

LA TUTELA
DELLA PRIVACY

TRANQUILLI,
E' UNA LEGGE
ALL'ITALIANA

di VINCENZO
ZENO-ZENCOVICH

ENTRA in vigore oggi la Legge 31 dicembre 1996, n. 675 sulla tutela dei dati personali raccolti, conservati ed elaborati in banche di dati e in archivi cartacei. In questi quattro mesi tutti - dalle imprese, ai professionisti, alle pubbliche amministrazioni - hanno studiato la legge, spesso mettendosi le mani nei capelli, talvolta manifestando pubblicamente insoddisfazione e protesta: molti imprenditori ritengono che la loro attività - soprattutto di promozione e di marketing - sarà ostacolata; altri lamentano i costi dell'adeguamento alla nuova normativa; i giornalisti temono che sarà impossibile fornire talune notizie. Tutti sono preoccupati di cadere sotto la scure delle numerose sanzioni penali che - secondo uno stile ormai consolidato nel nostro paese - ringhiano nei confronti di chiunque, ma non si sa chi morderanno.

Qualche avvertenza non sarà dunque inutile:

1. Se è vero che la legge entra in vigore oggi, questo vale solo per una sua parte assai ristretta: quella sul diritto di accesso, di correzione e di cancellazione dei dati attribuito a ciascun cittadino. Per gli altri adempimenti

di VINCENZO ZENO-ZENCOVICH

Tranquilli, è una legge all'italiana

sono fissati tempi più lunghi e scadenziati. Ed è quasi certo che il governo interverrà per introdurre congrue proroghe. Non vi è dunque - ragione per accalcarsi ad inesistenti uffici pubblici per denunciare la propria agendina elettronica.

2. A dire il vero coloro che oggi stanno peggio di tutti non sono quanti devono adeguarsi alla nuova legge, quanto i quattro componenti del "Garante per la proiezione dei dati", presieduti da Stefano Rodotà. Senza una sede, senza personale, senza una struttura informatica, costretti e cimentarsi con le abituali rigi-

dità della nostra amministrazione, essi appaiono come dei pionieri inviati su un pianeta distante con una unica direttiva: "Arrangiatevi!". Tutto ciò fa prevedere un periodo di rodaggio abbastanza lungo prima della messa a regime del complesso meccanismo normativo. Rodaggio che si è reso necessario, peraltro, in tutti gli Stati che hanno questo tipo di disciplina.

3. La particolarità del caso italiano è che - tanto per farci riconoscere - la legge italiana è arrivata con una ventina d'anni di ritardo rispetto ai principali paesi eu-

ropei. Solo la Grecia, nella Comunità europea, è giunta (per soli tre mesi, poi) dopo di noi. Molti paesi dell'Est hanno provveduto diversi anni fa. C'è voluta una Direttiva Cee, c'è voluta la minaccia della concreta paralisi dell'attività investigativa della polizia italiana all'estero (in base al c.d. accordo di Schengen) per far passare in Parlamento una legge che ha avuto quindici anni di gestazione. E non si può dare la colpa solo all'instabilità delle legislature e alla insensibilità dei politici. Se la legge non si è fatta molto tempo fa è anche perché

forti gruppi di pressione hanno remato contro la sua approvazione. Vi è una evidente analogia - segno che tutto si tiene - fra la travagliata vicenda della L. 675/96 e quella del riordino dei nostri conti pubblici. Per anni l'Italia se ne è disinteressata, per finire poi costretta a fare tutto in fretta e furia, con costi e disagi notevoli.

4. Occorre, infine, versare un po' d'acqua sulle ricorrenti affermazioni secondo cui questa legge sarebbe un baluardo a tutela della riservatezza individuale. Ciò è vero solo in parte e

con riguardo a quei dati sensibili - stato di salute, convinzioni religiose o politiche, origini razziali, sfera sessuale - che maggiormente attengono alla sfera intima della persona. Non ci si illuda tuttavia che la legge, come una bacchetta magica, faccia scomparire taluni radicati (mal) costumi, primo fra tutti quello di inondare le pagine dei giornali con vicende personali che dovrebbero rimanere segrete. In realtà e con riferimento a tutti gli altri dati - quelli non "sensibili" - la nuova legge costituisce il riconoscimento del loro valore eco-

nomico, della circostanza che essi sono essenziali per la promozione, diffusione e vendita di prodotti di ogni genere. Prepariamoci dunque non a difenderli, quanto piuttosto a cederli in cambio di servizi, di vantaggi, di sconti; è quello che è avvenuto all'estero nei contratti con le banche e le assicurazioni. Rispetto ai "dati personali" il "consumatore" riveste i panni del "produttore" del bene più prezioso nelle economie moderne: l'informazione (in questo caso, sul proprio conto).

5. "Entrare in Europa" -

per ripetere il ritornello di questi mesi - non è solo una questione contabile; è la dimostrazione di sapersi adeguare a regole che valgono e sono rispettate in tutta Europa. Fra queste regole - in vigore, lo si ripete, da decenni - vi sono quelle sulla tutela dei dati personali. Oggi siamo chiamati (sia che deteniamo una banca dati che non abbia un uso esclusivamente personale, sia che, più semplicemente, i nostri dati siano conservati in una banca dati altrui) ad attuarle e questo è sicuramente possibile, anche se con un po' di sacrificio, purché non si cada nel vizio dell'italica furbizia pensando di poter gabbare, ieri, i santi, oggi i "ragionieri".